

**www.e-rara.ch**

**Opere**

Tragedie, drammi e cantate

**Monti, Vincenzo**

**Milano, MDCCCXL [1840]**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Shelf Mark: Rar 3913

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19083>

Scena seconda.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

## SCENA SECONDA

Vista interna della precedente a somiglianza delle scuole d'Atene.

Vagamente disposte sopra i varj scompartimenti di questa scena tutta magnifica, compariscono a diverse distanze le Arti e le Scienze tranquillamente occupate ne' loro studi. Si nell'avanti come nell'indietro differenti gruppi di Genj assistono ai rispettivi lavori di quelle, e ne indicano con particolari emblemi il carattere.

Da principio una dolce musica esprime la soave natura di quei pacifici studi; ma in un breve tratto cangiatasi in musica di allegrezza, annunzia l'arrivo di Pallade, che si avvanza preceduta da danzanti fanciulle con ramoscelli alla mano, altri d'alloro ed altri di olivo.

Al suo apparire le Arti tutte e le Scienze si alzano, e festeggianti procedono ad incontrarla. In mezzo al canto che l'accompagna, la Dea depone le armi; e seduta sovra splendido trono ascolta l'inno del Coro: finito il quale, ella movesi a visitare le diverse officine delle Arti. E venuta a quella della Scultura, e veduto quivi il busto di Cesare, la Dea ne ordina l'inaugurazione, dalla quale piglia movimento una danza rituale analoga alla funzione.

Sul terminare di questa danza sopravviene impetuoso con molto seguito il Dio della guerra. Le Arti atterrite si arretrano e prendono atteggiamento di dolorosa tristezza. L'adirato Marte rimprovera la Dea sorella, chè, dimenticati gli onori delle arti guerriere, si abbandoni vilmente ai molli ozj delle pacifiche. Lo strepito de'belliosi istromenti che accompagnano la fiera voce di Marte, risveglia potentemente nell'animo della Dea l'antico amor della guerra: tanto che scossa a desiderio di nuova gloria, ella corre a rivestire le armi; e già impugna la lancia e imbraccia lo scudo. Ma le Arti supplichevoli la trattengono: e circondandola delle divine loro attrattive adoperano di maniera che giungono a disarmare non solamente Pallade, ma lo stesso Marte con tutti i suoi feroci compagni. La Dea, preso l'olivo, promette di non mai più abbandonarle: e questo trionfo celebrato con una generale danza festevole chiude l'azione.

## CORO

Salve, dell'Arti amene  
 Bella immortal Regina.  
 Salve, e lo sguardo inchina  
 Su questa nuova Atene,  
 Seggio del tuo valor.

## QUARTA VOCE

Qui nostra Dea, ti degna  
 L'armi depor; — qui regna  
 Nume di pace ognor.

## TERZA VOCE

Ma se odorate e care  
 A te fumano l'are  
 Su queste sponde; se beata or siedì  
 Su quel trono d'onor, tutto s'ascriva  
 Di Cesare al favore, o santa Diva.  
 A Lui dunque sublime  
 Voli un inno di lode: e tu benigno  
 Ascoltalo, gran Sire. Al dolce suono  
 Delle cetre s'allegra  
 De' regnanti la gloria, ed immortale  
 Vive il parlar delle divine Muse,  
 Quando è guida al pensiero  
 La veneranda libertà del vero.

## CORO

A Giove somiglia  
 Il Re che di Giove  
 Onora la figlia.

## TERZA VOCE

Tra lo splendor del trono  
 Bello è dell'armi il lampo:  
 Bello è de' bronzi al tuono  
 Raccôr gli allori in campo,  
 Steso il nemico al piè.

## PRIMA E SECONDA VOCE

Ma quegli allori, oh Dio!  
 Grondan di sangue un rio.  
 E scapigliate intanto  
 Gridan le madri in pianto:  
 Il figlio mio dov'è?  
 Rendimi il figlio. E fremiti  
 Mandan le tombe, e gemiti  
 Che al Ciel la sacra accusano  
 Tremenda ira de' re.

## A TRE

Voi sole innocenti  
 Bell'Arti romite,  
 De' fior più ridenti  
 Quel sangue coprite,  
 E bella fra i pianti  
 Ne' delfici canti  
 Quell'ira si fe.  
 Coll' ineffabile  
 Poder che Pallade  
 Sul cor vi diè,  
 Voi sole amabile  
 Fate il terribile  
 Poder dei re.

## QUARTA VOCE

E noi sangue non vile, a cui natura  
 Forte diede il sentire ed infiammato  
 L'immaginar, noi figli  
 Di quell'Italia a cui funesta dote  
 Fu l'infelice sua beltà, di quella  
 Che te pur figlio appella, — ed in te spera,  
 Noi candida ed intera  
 Al sacro tuo piede,  
 CESARE AUGUSTO, ti giuriam la fede.

## PRIMA VOCE

E adoriamo devoti  
 La tua possa non già, ma le virtùdi  
 Che ti splendono in seno:  
 E stabile e sereno  
 All'agitato Mondo  
 Promettendo il riposo, in aurea luce  
 Fan sicuri e beati i dolci studi  
 Della Diva che ascosa in mortal velo  
 Siede al tuo fianco, amor di questo cielo.

## SECONDA VOCE

Più libere le penne  
 Spieghi adunque il solenne  
 Inno col canto che dal cor si move.

## CORO

A Giove somiglia  
 Il Re che di Giove  
 Onora la figlia.

## TERZA VOCE

E illagrimato scende  
 Dell'avarò sepolcro entro l'orror

## PRIMA E SECONDA VOCE

Chi te, Minerva, offende  
 Dell'are tue profano oltraggiator;

## QUARTA VOCE

E avvolto in regie bende  
 Sol di forza si cinge e di terror.

## A QUATTRO

Ma vincitore, o Cesare,  
 Della più tarda età  
 Negli animati marmi,  
 Negli apollinei carmi  
 Il nome tuo vivrà.

## TUTTI

Vorticoso e senza sponda  
Scorre il fiume dell' obbligo :  
Su la fiera e torbid' onda  
Rovinoso ingordo Iddio  
Passa il Tempo, e vi travolve  
Dell' uom sciolta in fumo e polve  
La superba vanità.

Ma toccar quel rio non osa  
La virtù che a Febo è cara,  
La virtù che ognor più chiara  
Per lui brilla — e in sen si posa  
Di tranquilla — eternità.

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890